Abbonamento annuo L. 2,— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.
Anno X N. 32

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.
UDINE 8 agos. 1909

A perpetua infamia.

A perpetua infamia dei partiti rivoluzionari resti nella nostra memoria quello che in questi giorni è accaduto in Spagna. Già nell'ultimo numero abbiamo detto come in Spagna, approfittando della guerra nel Marocco, socialisti e anarchici avessero proclamata la rivoluzione. Ebbene, ora si hanno i particolari di questa rivoluzione, che ebbe il suo centro a Barcellona.

In due giorni — e cioè dal 28 al 30 luglio — i rivoluzionari hanno derubato e incendiato ben 35 tra chiese e conventi. E non hanno avuto riguardi nè pei vecchi nè pei fanciulli nè per le donne. Essi hanno seminato il terrore nella città e nei paesi sitibondi di sangue e di vendetta. Uccidevano tutti i preti e i frati che incontravano e portavano in trionfi — come i selvaggi — le teste e le braccia dei poveri martiri orribilmente decapitati e mutilati.

Tanti e così atroci sono stati i loro delitti, che la nazione si è stomacata e ha gridato *basta*, dando l'appoggio al governo che reprimesse senza misericordia, come fu fatto, quei sanguinari. E questo senza contare i pubblici uffici e molte case di privati saccheggiati e distrutti, senza contare l'ansia e i dolori inflitti ai pacifici cittadini, che dovettero fuggire o rinchiudersi per giorni nelle loro case senza luce, senza acqua e senza cibo.

Orrori indegni di una civiltà come la nostra; orrori che non soltanto in Spagna ma che in ogni parte del mondo i rivoluzionari sono capaci e pronti a ripetere se loro vien data occasione.

Restino pertanto nella nostra memoria quei sanguinosi fatti a perpetua infamia dei rivoluzionari: e quei fatti ci dicano che se vogliamo l'ordine, il progresso, la pace e la civiltà nessun contatto, nessun appoggio noi dobbiamo dare a uomini e a partiti, i quali — sotto il pretesto del bene sociale — non sognano che ladrerie, incendi e sangue.

L' arrivista.

Il socialista *Tempo* di Milano dà questo schizzo di Briand, socialista, divenuto primo ministro in Francia: « Quarantasei anni, bretone, piccolo, baffi folti, trascurato (una volta) nel vestire, occhio lampeggiante, ciglia a boscaglia. Volontà di ferro. Scrupoli non eccessivi. Ganasce potenti. Fatto per arrivare. Il più bello esemplare della « invidia democratica » truccato di socialista, di sindacalista, di herveista.

Povero, (fino a qualche anno fa) studiò a Parigi in una penombra equivoca, avvocato, diede di gomito all'anarchismo politico e a quello morale. C'è una misteriosa condanna ad un mese di carcere per un affare di costumi. Assolto in appello. Direttore della *Lanterne*. Deputato di S. Etienne. Specialista in sciopero generale... ».

E via di questo trotto, dimostrando — senza beninteso volerlo — che Briand era degnissimo di stare tra *compagni* come è degnissimo ora di capitanare un ministero della Francia laica — un ministero che il *Soleil* chiama « di talpe ».

Non si tratta di un istituto religioso

Si ha da Brescia: Un grave scandalo è scoppiato nell' Istituto Orfane Zitelle di Brescia che raccoglie circa 200 ragazze ed è amministrato da una commissione di appartenenti ai partiti popolari, presieduta dal cav. comm. Cuzzetti vice-sindaco della città.

Questa mattina *La Sentinella* pubblicava un'energica denunzia, nella quale si parlava di fatti immondi avvenuti nell'Istituto a danno di alcune ragazze ed invocava una inchiesta rigorosa che rendesse giustizia alla opinione pubblica offesa dalle notizie che già circolavano da qualche giorno.

Il Prefetto, in seguito a questa pubblicazione, ha nominato una commissione inquirente composta del consigliere delegato, del Provveditore agli studi e del medico provinciale, con l'incarico di procedere ad una inchiesta.

Oggi, poi, la presidenza dell'Istituto comunicava ai giornali cittadini una lettera colla quale dichiarava di avere proceduto ad una inchiesta per proprio conto e di aver riconosciuto l'esistenza dei fatti addebitati. In conseguenza di tale accertamento, la presidenza dichiara inoltre di avere espulso il portinaio, a cui erano state affidate dalla stessa presidenza le funzioni di sagrestano, e di avere obbligato a dimettersi il vicesegretario ed ispettore dell'Istituto cav. Luigi Caldera, già redattore del giornale *La Provincia*...

Non trattandosi di un istituto religioso, nessun comizio, nessuna interpellanza alla Camera, nessuna indignazione popolare. Già; cotali cose successe disgraziatamente in un istituto retto da laici, non destano meraviglia!

Quanti sono?

« S'è notato — scrive l'*Avanti* non noi — s'è notato nelle ultime patriottiche commemorazioni una miracolosa rifioritura di garibaldini di Mentana. La rifioritura era così poco naturale che il sospetto venne naturalissimo. Perfino l'on. Giolitti alla Camera pregò gli onesti di voler trovare i garibaldini veri e tenerli ben distinti dai sedicenti tali.

Ora il sig. Belisario Nicoletti presidente della Società volontari garibaldini a Pesaro, ci comunica con sua circolare un metodo per la ricerca. Egli dice: Tutti gli autentici combattenti di Mentana debbono essere registrati negli uffici del Comune di Roma; poichè a tutti essi — come a tutti i cooperatori della liberazione della capitale dal 1849 al 1870 — fu dal Municipio rilasciato un brevetto nel quale è specificata l'azione che ognuno di essi ebbe a sostenere.

Pubblichi, adunque il Municipio di Roma l'elenco dei Garibaldini di Mentana che deve avere nei suoi registri.

Sarà una cosa ottima... se pure non preferiamo vedere ancora per molti anniversari il miracolo della moltiplicazione dei garibaldini ».

Ben detto, perbacco!

La loro fierezza.

Il partito socialista di Parigi ha indetto per la sera del 31 luglio un comizio di protesta contro la visita dello czar. Intanto ha pubblicato un manifesto oltremodo violento, in cui dice tra l'altro:

« Il degno discendente degli Zar sanguinari, Nicola II imperatore e papa, vuole imbrattare il suolo del nostro paese, di questa Francia che è fiera di aver mandato alla ghigliottina Luigi XVI. Noi socialisti internazionalisti protesteremo ovunque e sempre contro questo delitto morale ».

Facciamo un confronto, benchè, si dice, i confronti sieno sempre odiosi. Nicola è discendente di zar sanguinari; e discendenti dei giacobini sanguinari sono i socialisti che hanno redatto il su citato manifesto. Vi è però una differenza: che Nicola non si vanta nè si proclama fiero di aver lordato le mani nel sangue dei sudditi; i socialisti invece si vantano e si proclamano fieri di aver lordate le mani nel sangue dei sovrani.

Ciò posto, dove sta il delitto morale? Ai lettori la risposta.

Confessioni preziose.

Benchè chiuso tra le romite e severe mura d'un chiostro benedettino, Adolfo Rettè — l'anarchico convertito — non deve cadere, come vorrebbero i suoi amici del passato, tanto presto al silenzio. L'opera sua deve e molto parlare. Facciamolo pertanto parlare.

Dicendo egli delle sue aberrazioni espresse nei suoi 23 libri e condivise pure da Lorenzo Tailhade e da Gustavo Kan, così tratteggia il suo passato: « Delusi, ci siamo gettati, io ed altri, nel socialismo rivoluzionario. Più indipendente, più avventuroso, esaltato dall'utopia socialista, caddi nel solco ove s'impantanano gli orgogliosi, gli ossessi che si immaginano di preparare l'avvento allo sfogo di ogni brutale appetito, brancicante fra truogoli d'oro, sopra un globo senza Dio nè padroni. Allora ho bestemmiato in prosa ed in versi, ho cantato il secolo d'oro, combattuto la Chiesa e la Società, seminato l'odio, predicato la rivolta, bruciato l' incenso all'anarchia. Breve illusione! ne sono uscito, squilibrato, oscillante tra il paganesimo sensuale e una specie di buddismo nebbioso che m' induceva a negare la realtà del mondo sensibile e a desiderare la notte del nirvana. Dopo gli anarchici, dopo Pouyt, odiatore a freddo, e Sebastiano Faure, sfratato pieno di sè, ho conosciuto quel borea mefitico di Jaurrès e quel buddista demoniaco di Clemenceau...

Ho vissuto dapprima tra i socialisti, Macchiavelli da trivio, che accalappiano i proletari con la pania di promesse irrealizzabili, e poi tra i radicali, settari ancor più pericolosi che non tardarono a muovermi a nausea ancora più dei socialisti...

Ed ora rinnego tutto il passato. Credo in Dio e nella sua Chiesa. So che la Chiesa è la base della società, che bisogna difenderla e salvarla. Combatterò per la Chiesa e per la Fede. Scriverò prosa e versi in onore della religione, che un tempo ho bestemmiato; adorerò senza limiti quello che prima volevo ardere. La Santissima Trinità, la Vergine Immacolata, mia dolce stella mattutina, mi aiutino ».

VIVA LA PATRIA!

La *Presse Assuré* — organo ufficioso di Clemenceau — entra in campagna per difendere il suo principale dagli attacchi degli avversari. E, olco cafro, lo difende a meraviglia.

« Contrariamente — grida *La Presse* — a ciò che ha stampato un giornale del mattino, il sig. Clemenceau *non ha più* un solo creditore, ed egli può *liberamente* (?) andarsene dal potere. Quando egli ha preso la Presidenza del Consiglio, i debiti del ministro *sorpassavano ottocentomila franchi a pena*, e non hanno mai raggiunto la cifra considerevole che si è falsamente stampato. »

Benissimo. Da questa strenua difesa si deduce quindi:

1. che all'on. Clemenceau deve essere stato attribuito il debito di qualche milione; 2. che un deputato giornalista può fare in Francia fino ad 800 mila lire di debiti, la qual cosa costituisce un bel fenomeno anche in un paese di grande ricchezza; 3. che con questo « stock » di debiti si può diventare ministri e presidenti del Consiglio; 4. ed è questa la parte più meravigliosa, che in Francia stando al governo si deve guadagnar molto oltre lo stipendio di 60 mila lire, se in tre anni un ministro ha il margine di pagarsi 800 mila lire di debiti a detta dei propri amici.

E dopo ciò: viva la patria!

SI SONO DECISI

L'Unione Magistrale Nazionale diviene una società politica.

Mandano da Roma, 27, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Molto notevole è la nuova orientazione che assume l'Unione Magistrale Nazionale, cioè l'organizzazione dei maestri elementari.

In un convegno tenuto ieri a Roma per discutere l'azione da spiegare per raggiungere i miglioramenti economici desiderati dalla classe magistrale, venne deciso innanzi tutto l'orientamento politico dell'Unione Magistrale nel senso di un'alleanza coi partiti socialista, repubblicano e radicale. Inoltre venne stabilita l'alleanza con la Confederazione Generale del Lavoro, cioè con la rappresentanza di tutte le organizzazioni operaie, per creare un movimento parallelo e concorde delle associazioni operaie e delle associazioni magistrali.

Questo nuovo indirizzo venne deliberato mediante un ordine del giorno che fu approvato dal Consiglio dell'Unione Magistrale. »

Si sono dunque decisi; l'equivoco è tolto. L'Unione Magistrale Nazionale non è più neutra, non è più professionale; è politica, messa a esclusivo servizio dei partiti cosidetti popolari.

TRA' CONGRESSI

L'Unione popolare.

Il Congresso della *Settimana Sociale* che l'« Unione Popolare » aveva deliberato di tenere a Napoli nel prossimo autunno, è stato, per circostanze locali, rimandato alla primavera del 1910. In quest'autunno invece — e precisamente dal 27 settembre al 3 ottobre — l'Unione Popolare terrà la IV. *Settimana Sociale* nella città di Firenze.

Gli Oratorii.

Il comitato esecutivo del IV Congresso degli Oratori che avrà luogo in Milano nei giorni 9 - 10 settembre p. v. allo scopo di promuovere più largamente l' intervento degli interessati e rendere più praticamente efficace l'azione del Congresso, ha deciso di aprire dal 4 al 19 dello stesso mese una mostra di oggetti che si riferiscono alla fondazione e funzionamento degli oratorii.

LEZIONE EVANGELICA

Una bella promessa.

Dopo che Gesù Cristo ebbe promesso che sarebbe venuto a giudicare tutti e a dare a ciascuno il fatto suo, subito aggiunse queste parole: « Io vi dico in verità; tra coloro che sono qui presenti, v'hanno di quelli che non gusteranno la morte prima che veggano il Figliuolo dell'uomo venire con maestà ed entrare nel suo regno.»

Questa promessa non voleva dire che quei fortunati avrebbero veduto prima di morire il giudizio universale; ma voleva dire che per dimostrare la verità del giudizio universale in cui Egli sarebbe stato il giudice giustissimo e il re universale, avrebbe dato ancor prima qualche saggio della sua gloria e di quegli splendori che avrebbe mostrato alla fine del mondo, di cui alcuni di loro sarebbero stati testimonii.

Di fatti la settimana dopo Gesù si mostrò trasfigurato sul Tabor ai tre; e di questo parleremo a suo luogo. E molti dei santi Padri riconoscono che Gesù colle parole su riferite abbia promesso quella visione.

Però oltre che nella trasfigurazione, Gesù manifestò la propria grandezza e divinità anche coi prodigi della sua passione, resa così stupenda per tanti portenti allora accaduti. Molto maggiori trionfi Egli cominciò colla sua risurrezione, e più colla sua ascensione al cielo, di cui tanti furono i testimoni; ed entrava così veramente nel regno suo.

E così Egli dava esecuzione sovrabbondante a questa sua promessa.

Quantunque neppur noi siamo interamente esclusi dal vederla in quel modo verificata che ci basta a constatare il regno di Gesù Cristo. Di tanti miracoli che dimostrano la divinità del cristianesimo, nessuno di essi, neppur presi tutti insieme valgono tanto quanto la prodigiosa dilatazione della fede di Cristo in tutto il mondo. E ciò è accaduto fra mille contrasti.

Quante guerre contro i cristiani, quante persecuzioni, quanto sangue! Carceri, esilio, martirio, tormenti inauditi, spogliazioni, sperpero di sostanze, di chiese, di beni; tutte le passioni umane congiurate a deridere, a calunniare, a oltraggiare i seguaci di Cristo. Quanto invece non si cercò di favorire il vizio, l'eresia, l'apostasia, i nemici del Papa, e della Chiesa; per cui tanti cristiani divenuti infedeli perchè allettati dalla prospettiva di benessere temporale, si fecero alla lor volta traditori, persecutori, dopo essere stati impinguati dei beni della Chiesa!

Eppure Cristo trionfa; eppure il suo regno s'allarga sempre più e si diffonde nelle terre più lontane. Eppure di qui a qualche anno saranno spariti alla lor volta dalla terra i nemici attuali della Croce, come a lor tempo sparvero i tiranni; ma la Croce resterà trionfatrice inalberata sopra le rovine di un mondo fellone.

Venga, venga, o Signore, il vostro regno!

Nella magnifica villa.

Il *Messaggero*, in una corrispondenza da Spoleto, annunzia:

« Anche quest'anno l'on. Enrico Ferri è qui tornato colla famiglia fra la simpatica accoglienza della cittadinanza a passare i quattro mesi di vacanza. Nella magnifica villa che egli abita... »

Punto e a capo. E fuori della magnifica villa — direbbe il *Tempo* di Milano — gli straccioni a invocare il *sol dell'avvenir*... Altro che i capponi e le pancie rotonde dei preti immaginati da quell'*Asino* di messer Guido!

Lo spaventoso terremoto al Messico.

Due città semidistrutte.

Si ha da New-Yosk: Nella città di Messico il panico è indescrivibile in seguito alle tredici scosse di terremoto verificatesi durante ben 24 ore. E' giunta notizia che le città di Iguala e Chilpancingo sono state quasi completamente distrutte. Gli impiegati del telegrafo, prima di abbandonare il loro posto, diramarono ad ambedue le città questo laconico e tremendo messaggio: « Tutto è in rovina ». L' impiegato di Chilpancingo telegrafò che il palazzo del governatore, il quale era stato gravemente danneggiato venerdì, è crollato.

Al sud di Messico la disorganizzazione è suprema. Nella capitale si è convinti che il disastro supera qualunque previsione. Le notizie mandate dal governatore di Flores prima che il suo palazzo crollasse, recano che quasi tutti gli edifici di Chilpancingo sono abbattuti. Fra questi sono la dogana, le caserme militari e il consolato degli Stati Uniti.

Il terremoto, secondo un telegramma spedito dall'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico fino al Pacifico. La scossa finale fu sentita a Messico alle 12,43, alla quale ora tutti gli orologi della città si fermarono.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Un violento contro se stesso. — Venerdì 23 luglio fuggiva da casa sua posta in Artegna, senza giacca certo Pontelli Luigi d'anni 61.

Da allora nulla si seppe di lui per quante ricerche si fossero iniziate. Sabato in un ramo morto del Tagliamento presso Braulins in località detta Pinade si rinveniva il cadavere del Pontotti in istato di avanzata putrefazione.

CODROIPO.

Resoconto finanziario delle feste centenarie del Crocifisso. — Per le Feste centenarie del Crocifisso furono incassate L. 1820.90. Furono spese:

Illuminazione	L.	463.—
Banda cittadina	»	140.—
Banda di Nogaredo	»	195.—
Orchestra e Cantoria	»	300.—
Fuochi artificiali	»	270.—
Circolari, Manifesti, Programmi	»	94.80
Affissi	»	26.60
Tele-manifesti	»	30.65
Viaggi, Noleggi, Corrispondenza	»	88.15
Sacra Ordinazione, Ordine delle Funzioni e Processione	»	206.70
Totale	L.	1829.90

I nomi e cognomi degli offerenti, le spese dettagliate, colle relative ricevute, si trovano nell'Archivio arcipretale.

E qui prendiamo occasione per ringraziare pubblicamente i cittadini di Codroipo, i quali tutti, senza eccezione, hanno voluto contribuire generosamente colle loro offerte per la riuscita delle Feste centenarie del Crocifisso.

La Commissione.

Grave caduta. — Il ragazzetto, certo Pittana di Sedegliano, mentre giuocava con altri compagni, precipitò dal fienile, riportando gravi lesioni al petto e ad un polmone.

RIGOLATO.

Misera fine d'un alcoolizzato. — Il 28 u. s. dopo mezzodì, l'infelice Pellegrina Giuseppe (*Tuche*) ritornato dal bosco moriva sulla pubblica via nei pressi dell'osteria filiale De Antoni, colpito da paralisi. Era un disgraziato inebetito dalle bevande alcooliche. La misera sua fine, avvenuta fra crudeli dolori, fosse di utile avvertimento ad altri, i quali pur troppo non mancano nei nostri paesi di avvelenare la propria esistenza con bevande spiritose.

— Colpita da inesorabile morbo, lasciava il marito e quattro giovani figliuoli Luigia Candido - D'Agaro, ottima madre di famiglia.

RESIUTTA.

Furto rilevante. — La notte del 4 fu perpetrato un audace furto nel locale del Caffè Aurora mediante scasso del tiretto ove la proprietaria sig. Maria Perissutti soleva collocare il danaro. Furono involate L. 400 circa in biglietti di banca e pezzi d'oro e d'argento.

E' da notarsi che in locali attigui era accantonata una Compagnia Alpini del Battaglione Mondovì il quale partì la mattina per la valle dell'Aupa.

PLATISCHIS.

Annegamento. — Giorni sono il ragazzo quindicenne Hrast Alessandro andò sulla riva del torrente Nauglia per pescare quando cadde dentro e, privo d'aiuti annegò miseramente. Pare che lo Hrast venisse colto da un attacco epilettico, malattia alla quale era soggetto, e cadesse in acqua senza poter tentare di salvarsi.

LAVARIANO.

Verso le 18 di martedì spirava la sua bell'anima a Dio nella fiorente età di anni 18 il seminarista Bernardis Virgilio. Umile, buono e pio egli era tanto stimato dai suoi superiori; amato dai suoi professori per la sua mente eletta e per l'amore allo studio. Nei brevi giorni della sua malattia fu così paziente che dalla sua bocca non uscì il più piccolo lamento. Egli visse da angelo e da angelo morì.

Ieri seguirono i funerali ai quali presero parte alcuni de' suoi compagni.

Condoglianze alla famiglia.

MOGGIO UDINESE.

Messa nuova. — Domenica 25 luglio corrente celebrò la sua prima Messa il neo Sacerdote D. Giovanni Fuso. Giunto a Moggio nel sabato sera il nuovo Sacerdote venne accolto festosamente dalla popolazione fra lo sparo di mortaretti e il suono delle campane. La Abbazia e la collina di San Spirito presentavano un aspetto magnifico circondate tutte all'ingiro da fiaccole accese. A metà strada venne incontro la musica che accompagnò con delle marcie fino alla sua dimora il festeggiato. La mattina della *domenica* la *popolazione* venne risvegliata dal rombo del cannoncino e dal lieto scampanìo e già fino dalle prime ore si notò il movimento insolito delle più grandi festività.

Poco dopo le dieci si mosse il corteo lunghissimo imponente, accompagnante il nuovo sacerdote alla chiesa abbaziale ove doveva celebrare.

Dopo la messa il pranzo di una sessantina di coperti fu inappuntabile.

Non si contano i discorsi di occasione, le poesie, i brindisi. In ultimo la festa si chiuse con una funzione di ringraziamento ove con la solita accuratezza si cantò *Tantum Ergo* ed il *Genitori* del m.o Ravanello. Fu nel complesso una festa che per lunghi anni rimarrà incancellabile a Moggio.

Varie. — Abbiamo letto nell'ultimo numero del Lavoratore un trafiletto contro il Ministero per le milleduecento lire concesse di sussidio a varie benefiche istituzioni del paese. Gesuiticamente si pone tale articolo fra la cronaca, dirò così, cittadina, mentre invece la provenienza sua pute un miglio lontano.

Dal resto poco ci cale tale indagine. Quello che però fa proprio ridere perfino quelle *tal quali oche* si è la fobia che ha invaso qualche persona in questi tempi. Sembra quasi che dal Quirinale al Vaticano, dall'Alpi al Lilibeo tutti siano al servizio di Mons. Gori. Ma, grulli, non vedete che in tal modo gli fate sempre più la *réclame?*

PALMANOVA.

Filandiere in sciopero. — Da parecchio serpeggiava il malcontento tra le filandiere della Ditta Banfi a motivo della scarsa mercede: lire 1.30 al giorno. Sabato, una commissione si presentò al Direttore chiedendo miglioramenti e questi promise di interessarsi subito presso la Ditta a Milano. L'altra mattina, le filandiere si presentarono nuovamente chiedendo quale risposta ai tenesse da Milano; il direttore rispose con una scrollatina di spalle. Allora fu deciso lo sciopero. Per due ore circa tutte le filandiere, cantando allegramente parco sera le vie della città, accompagnate dalla simpatia della cittadinanza. Verso le 9 una commissione si presentò al sig. Sindaco pregandolo di interporre i suoi buoni uffici; questi tosto domandò telegraficamente quali mercedi si praticassero nelle diverse filande del Friuli e saputo che dappertutto le mercedi sono superiori a quelle di Palmanova, promise di occuparsi della faccenda.

Al mezzodì le scioperanti obbligarono alcune riottose a desistere dal lavoro, sempre però con modi civili.

Arresto di un soldato. — Lunedì, verso le 22.30, i soldati Giovanni Gobbo e Aderelmo Marchiodi, lasciati a Sottoselva a custodia delle caserme essendo il battaglione partito pei tiri, si recarono in un campo di certo Vergolini Ermenegildo e vi rubarono due kg. di pere. Il Vergolini e un suo amico certo Antonio Marano si appostarono armati di fucile avendone il permesso. Si misero ad inseguire i soldati, ma raggiunsero il solo Gobbo e lo condussero dai carabinieri. L'arrestato fu trasportato nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Povero Gobbo! Che pere acerbe!

Investimento. — Lunedì alle 4 pom. certo Giovanni de Margo fu Giuseppe di anni 34, nato a Fusine di Fiume e residente a Sagrado, suddito italiano (appartiene al Comune di Udine) andava col suo calesse ad un trotto moderato. Giunto allo sbocco del borgo Aquileia in Piazza Vittorio Emanuele investì, quantunque andasse a piccola velocità, certo G. B. Paladini di Clauiano, gettandolo a terra e passando con una ruota sopra il suo corpo.

Il Paladini fu raccolto e trasportato nell'andito a pianoterra del palazzo comunale. Il dott. Paluzza, che per caso si trovava presente, lo visitò e non gli riscontrò che lievi contusioni.

AVILLA DI BUIA.

Incendio materiale e incendio morale. Il sindaco insultato e percosso. — Lunedì dopo mezzogiorno il suono di campana a martello avvertiva d'un incendio scoppiato nel pagliaio di Ursella Lorenzo (Barbon). Grazie al pronto accorrere dei terrazzani fu evitato che il fuoco si appiccasse alla stalla e casa attigua. Il danno si calcola a 300 lire circa coperto d'assicurazione.

— Fra gli accorsi sul luogo dell'incendio si trovava anche il signor Sindaco, il quale nel ritorno fu fatto bersaglio dei soliti insulti triviali non solo, ma sotto gli occhi di molti presenti fu percosso e ferito.

I lettori ricorderanno che da quasi un anno e mezzo sulle colonne di questo giornale e di tutti i giornali cittadini di quando in quando si registrarono simili scene veramente degne di cannibali; ma ancora l'autorità non seppe porre un freno.

Ebbene sappia la signora autorità che se essa non è capace di porre un argine a queste scandalose scene lo saprà fare la popolazione e sappia la stessa signora autorità che la popolazione di qui avanti declina ogni responsabilità per quanto possa succedere.

AMPEZZO.

Le Feste. — Con viva esultanza gli ampezzani avevano appreso che, per l'encenia del culto dell'Immacolata di Lourdes, sarebbesi recato tra essi S. E. Mons. Arcivescovo, sempre sollecito a volare ove l'affetto dei figli lo richieda. E' venne monsignore il sabato sera, accolto, non ostante il fervore dei lavori campestri, da buon numero di popolo, su cui lieto e compiacente si riposava il suo sguardo buono di padre. Seguì la solenne benedizione del simulacro della Vergine, che nello sfondo-grotta, lavoro riuscitissimo del sig. Rosada, campeggiava luminosa tra un effluvio di lumi, producendo l'effetto di una visione paradisiaca; splendido il discorso recitato con calore persuasivo da mons. De Santa. La dimane Cresima, messa con assistenza parata, e nuovo sermone del P. Pio Gabos, ascoltato con religiosa attenzione. La sera ci fu trattenimento musico - letterario in presenza di monsignore, con scelto programma svoltosi tra applausi dai collegiali dei P. P. Stimatini di Gemona e dai bambini dell'Asilo infantile. A notte fuochi artificiali, smagliante conferenza di Padre Pio con proiezioni su Lourdes all'aperto, e saggio di ginnastica dei collegiali, che, sotto la guida intelligente del loro abilissimo maestro Fachini, eseguirono uno svariato programma, strappando applausi dalla folla che gremiva la piazza. Cari quei quaranta fanciulli venuti a portare tra noi la nota più gaia coi loro concerti ed esercizi ginnastici, coll'ottima esecuzione del Perosi in chiesa, coi loro *canti* e *farse in teatro!* Ampezzo unanime li ammira e ringrazia, assieme ai loro benemeriti simpatici superiori, da cui sono informati a una vera educazione, che tutto abbraccia: spirito, cuore, mente e corpo. Dimenticavo dirvi dell'organo locale, che venne ridotto a nuovo.

Tra giorni la quiete sottentrerà alla vivace animazione attuale, ma tre cose sopravviveranno nei nostri cuori: l'affetto intensificato in Maria, l'ammirazione e l'amore per l'Arcivescovo, la riconoscenza per gli ospiti gentili.

x.

SUTRIO

Povero mondo! — Ai nostri giorni si dice che la gente è più sviluppata e più sveglia d'un tempo!! Molti e molti sono coloro, che suggestionati da questa idea, assai lontana dalla verità, si tengono forti di questo sviluppo, di questo sveglia-mento. Ma la classe dei gabbondi vive anche ai nostri giorni, anzi purtroppo si estende in proporzioni impressionanti.

Il fatto seguente, (e di questi ve n'ha un emporio) ce ne dà una prova.

Il giorno 21 luglio p. p. a Giuseppe Colautti di Nojaris, padre dell'infelice Osualdo, rinvenuto cadavere, dopo 16 giorni del suo smarrimento, pervenne dal «Gabinetto Magnetico» di Bologna, diretto dal noto prof. Pietro D'Amico la lettera, che qui integralmente trascrivo. » Rispondendo citasi N. 186169

Stim. Signora

Ho ricevuto la sua lettera e l'importo per il consulto che Lei desidera e interrogata la mia Sonnambola sotto il sonno magnetico per le sue domande, rispose quanto segue.

Fatta osservazione del signor Osualdo, le dirò che mi si presenta nella mia mente come una visione; un uomo di statura regolare, spalle tarchiate, con capelli e baffi di colore castagno oscuro, di buoni sentimenti e affezionato alla famiglia.

Egli in viaggio incontrò degli amici, e mi sembra che invece d'andare ove lui doveva recarsi a lavorare, sia andato in altra parte.

A me sembra vederlo vivente; potrà darsi che gli sia accaduto qualche contrarietà, ma di positivo non posso dichiararle nulla, perchè potrei equivocarmi con qualche falsa allucinazione, come alle volte succede nei fenomeni di telepatia e anche di sogni naturali. Ora speriamo che presto possa lei e la famiglia avere positive notizie in bene o non in male ».

Questo è quanto ha risposto la magnetizzata. Dispiacemi che la stessa non ha potuto dare un maggiore responso e ciò per la ragione che tale genere di consulti sono assai difficili ad eseguirsi e talvolta si devono usare anche dei riguardi, per non far succedere degli equivoci che possono causare gravi dispiaceri

Saluti

Dev.mo
Pietro D' Amico

Bologna 21 - 7 - 09.

Così la famosa lettera, la quale non ne disse una di giusta, specialmente sui connotati dell'infelice Osualdo.

Il prof. D'Amico però, da vero amico, si buscò le cinque lire, che il vecchio Colautti arcicontento gli spedì.

MADONNA DI BUIA.

Nuova parrocchia. - Il 29 u. s. un insolito scampanio alla gente che a frotte si riversava sul piazzale della Chiesa, annunziava il Decreto Arcivescovile col quale il Riparto di Madonna veniva separato dall'antica pieve di S. Lorenzo, ed eretto in parrocchia autonoma.

Tale decreto, lungamente sospirato, segna la fine delle discordie religiose che da quasi un secolo travagliarono questi miti terrazzani, ed annunzia un nuovo orientamento di pace, di progresso religioso e civile.

Vada quindi da parte della Commissione e dell'intera popolazione un sincero e doveroso ringraziamento a Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo che si compiacque appagare il loro più vivo desiderio.

PALUZZA.

Cadavere in putrefazione. — Il Capitano Rambaldi del 2. Alpini rinvenne sul Pizzomosio un cadavere in avanzata putrefazione. Partecipò la scoperta alle autorità di Timau che tosto fecero un sopraluogo. Pare che il morto sia certo Colautti Luigi di Noiaris il quale volendo recarsi alla malga Schiarnik oltre confine, morì per esaurimento circa 17 giorni fa.

DRENCHIA.

Furti continuati. — Durante il mese di giugno certo Gus Antonio s'arrampicava ed entrava in casa di Gujon Giovanni e con chiave falsa apriva una cassetta e vi esportava in più volte circa L. 200.

APPENDICE

Povero Gino!

Due, tre volte almeno per settimana la triste scena si ripeteva in quella povera casa. Mal fermo sulle gambe, brontolone, colla bocca bavosa e il cervello scombussolato per i fumi dell'acquavite, violento e brutale al tempo stesso, Maso rientrava verso la mezza notte; si buttava là presso alla porta, o a un angolo di qualche mobile, urlava come un disperato, fracassava quanto gli capitava tra mano, e finalmente quando non arrivava a tempestarla di pugni, colmava di ingiurie la povera moglie...

Nella stanza vicina i due figliuoli, ancor giovani, si stringevano istintivamente l'uno vicino all'altro, senza pronunciar parola. Alla mattina Gino, il maggiore — un bel ragazzo dagli occhi e dalla muscolatura che dimostravano una intelligenza e una forza precoce — alla madre che si struggeva in lagrime, ripeteva all'orecchio, abbracciandola prima di partire per la bottega:

— Abbi pazienza ve', mamma! Finirà per me il tempo dell'imparar il mestiere, e allora le cose cambieranno; te lo prometto io, mamma!

— Ah, il mio Gino! rispondeva essa; se non fosse per te e per tuo fratello, è da gran tempo che avrei pregato Dio di togliermi da questa vita...

Gino finì alla primavera; era allora sui suoi sedici anni. Il suo sotto capo che aveva riconosciuto in lui attitudini veramente straordinarie pel suo mestiere, gli affidò del lavoro a pezzi; e questo coll'idea e di stimolar sempre più l'ingegno del giovane, e di procurargli un buon aumento di salario. Il giovane operaio — lavorava il ferro — riuscì a meraviglia; gli anziani stessi di bottega dovettero riconoscere la sua straordinaria abilità. Da allora le privazioni, per gli stravizi del padre, diminuirono notevolmente. A ogni quindicina Gino portava a casa intiero e in aria trionfale l'importo della sua paga:

— Ecco qui, mamma...

Non era l'agiatezza, no; ma non era più la miseria di una volta. I debiti, un po' alla volta, venivano pagati; il pane non mancava più; di quando in quando potevano anzi permettersi qualche cosa di straordinario...

Tanta bontà del figlio raddolciva il cuore della povera donna.

— Oh, se tuo padre avesse un po' di buona condotta! quanto felici si sarebbe!

Ma, in fatto di condotta, il disgraziato Maso peggiorava ogni dì più. Un sabato sera, al suo rientrare in casa, egli scorse là, sulla tavola, la paga del figlio; la madre non aveva fatto a tempo a nasconderla. Egli volle impossessarsene, Essa volle proibirglielo: Lascia! disse: è la paga del figlio.

— Il figlio! urlò egli ubbriaco. E' maggiorenne forse? Che! non son forse io il padrone qui dentro? Via! o ti fracasso la testa.

Avea già alzato il pugno per ferire; nei suoi occhi si scorgea tutta la sua collera bestiale. La donna, impaurita, fe' un passo indietro; esso, pronto a ferirla, fe' un passo indietro anche lui. Gino, in quel mentre, si interpose fra i due:

— Ohe! fallo se sei capace!

La voce del giovine riuscì a dominare il furore del disgraziato padre: si trovarono di fronte da una parte la forza brutale, dall'altra la forza cosciente del figlio.

— Gino, tu mi tiri a cimento, oh?

— No, papà; io non ti tiro a cimento; ma intendo che da questo giorno tu la finisca colle tue violenze. Noi abbiamo sofferto anche troppo per te... Bisogna finirla: capisci?

Maso si volse bruscamente verso la porta:

— Ebbene: e allora statevi a vostro piacere; io mi arrangerò come mi pare.

Non comparve più. Gino, dal quel giorno, dovette pensare lui a tutto; e ci pensò, adempiendo colla maggior delicatezza al dovere di un buon capo-famiglia. Suo fratello desiderò imparar l'ebanista. Egli lo collocò in una bottega, e vegliò attentamente sulla sua condotta.

La piccola famiglia, così, potè godere giorni di quiete, di pace: erano felici.

Un pensiero tuttavia veniva a turbare quella quiete; il pensiero del padre crapulone. Gino lo incontrava di tanto in tanto, e ne subiva senza risentimenti le ingiurie. Il disgraziato padre passava sciopcrato metà del suo tempo; dormiva là nelle bettolaccie; si ubbriacava in compagnia dei peggiori soggetti...

In seguito, questi incontri, si pensi per lui, divennero anche più frequenti. Il giovine operaio manifestò alla madre la sua intenzione di cambiar casa. La buona donna penò ad adattarvisi; ma poi si arrese. Trovarono in affitto una casetta in via S. Giacomo; vi passarono due anni in

NIMIS.

A 12 anni! — Di Betta Antonio è un piccolo negoziante di Monteprato, e va in giro vendendo falcetti, archetti, ecc. L'altro ieri si incontrò per mala ventura nel dodicenne Lungo Francesco il quale pretese di avere gratis qualche oggetto. Antonio si rifiutò, Francesco continuò a persistere e si venne a pugni, questi però non bastarono perchè Francesco estrasse un temperino e ne vibrò un colpo ad Antonio ferendolo al parietale sinistro.

Non c'è male,... a 12 anni!...

IPPLIS.

Grandinata. — Giovedì otto alle 9,30 un furioso temporale si è scatenato, con una fitta granuola, di cui alcuni chicchi grossi come noci. I danni cagionati ai raccolti del granoturco e specialmente dell'uva sono assai rilevanti massime nelle frazioni di Leproso, Azzano e Ronchi nelle quali località il raccolto molto promettente è più di metà perduto. Le vigne dei sigg. Nussi, Michelloni e coloni delle suore della Providenza sono addirittura rovinate.

MANZANO.

Grave infortunio. — Giorni sono certo Braida Massimo d'anni 44 bracciante mentre caricava del fieno un tridente scivolò dal carro e lo colpì al petto producendogli una ferita giudicata mortale. Fu subito trasportato all'ospedale di Cividale in condizioni molto gravi. Il Braida ha moglie e sei figli. Speriamo che guarisca.

MARTIGNACCO.

Investimento ciclistico. — L'altro giorno mentre andava da Martignacco a Udine il figlio del comm. Bonaldo Stringher, Giacomo, investiva accidentalmente la sessantenne Cassutti Emma, mentre questa attraversava con una secchia d'acqua la strada.

L'infelice donna cascando riportò una lesione lacero che richiese 8 punti di sutura lamentandosi anche di dolori al torace.

L'investitore assieme alla madre si sono recati molte volte al letto della sofferente a chiedere perdono ed a liquidare i danni.

RODDA.

Incendio. — Giorni sono si appiccò il fuoco al capanno di certo Rossa Valentino. Il fuoco prese vaste proporzioni e abbruciò i capanni di Zorza Matteo e Stefano di Battisti Pietro e di Iuretig Giuseppe arrecando un danno per fieno e paglia bruciato di circa L. 100 per capanno.

S. PIETRO AL NATISONE.

Tentato furto in Municipio. — L'altra notte da alcuni ignoti, forse da un solo, si tentò un furto in Municipio. Quei signori che amano lavorare in incogniti forzarono a porte e ruppero invetriate per entrare in archivio; poi passarono nell'ufficio del segretario, procurando invano trovare denaro. Fu portato via un passaporto. Che serva a qualcheduno che fa questi mestieri per andarsene fuori dei piedi?

Sarebbe desiderabilissimo.

CIVIDALE.

Richiesta di nuovi treni. — Il presidente dell'Unione Commercianti ed esercenti di Cividale, sig. Battocletti, chiese alla Direzione delle Ferrovie, per ottenere la concessione di nuovi treni festivi, per favorire il concorso dei forestieri nella nostra città. Speriamo che siano concessi.

TORLANO.

Il campanile. — La Chiesa è stata da parecchio tempo messa a posto ed ora si tratta di fare il campanile.

Però anche qui si sentono gli echi degli scioperi, perchè i manovali non vogliono più lavorare causa la misera paga giornaliera di lire TRE.

Ora noi Torlanesi chiediamo un po' di ordine, chiediamo un capo che sappia mettere a posto le cose di qui e che faccia proseguire il campanile che ora è giunto fin 12 metri circa. Noi abbiamo portato materiali ed è giusto che questi siano posti in opera. Speriamo che si trovi un capo energico perchè finora i muratori erano sempre in bisse fra di loro causa il desiderio di primeggiare l'uno sull'altro. Speriamo che si provveda.

RIVIGNANO.

Si impicca. — Certo Pilutti Giovanni detto *Piazzal*, di anni 55, si è appiccato sul granaio di sua abitazione. Il Pilutti era un alcoolizzato, quindi si ritiene che in un momento di esaltazione abbia dato corso al triste proposito.

FONTANAFREDDA.

Gravissimo incendio. — Giovedì otto verso le ore 14 si sviluppò un gravissimo incendio in casa di Dal Tedesco Luigi e Rovere Liberale. L'incendio prese proporzioni assai grandi, e procurò un danno di circa 4500 lire.

✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖

Udine - 15 Agosto 1909 - Udine

Alle ore 5 pom. avrà luogo in Piazza Umberto I (Giardino Grande) l'estrazione della tradizionale

TOMBOLA

a beneficio della Congregazione di Carità

Cinquina L. 200

Prima Tombola L. 700 - Seconda Tombola L. 400

✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖

VENZONE.

Solennità religiosa. — L'anniversario della Dedicazione della Chiesa riesce sempre interessante per chi pensa come tal festa si collega intimamente colla vita religiosa del popolo; ma l'anniversario della consacrazione del duomo monumentale di Venzone, celebrato domenica, mi produsse una impressione particolare.

Il duomo era parato a festa con solennità e decoro, in grazia a spese considerevoli incontrate ultimamente, e faceva nascere più spontanei e più forti i ricordi storici. Quel tempio illustre parla così forte di per se stesso con le linee architettoniche semplici, ma di piano e grande effetto ed ha il raro merito di essere un vero monumento di arte sacra.

Si spera che i restauri nel monumento così prezioso saranno continuati.

La dedicazione di quel tempio ha un'alta importanza storica ancora per il fatto che venne celebrata nel 1338 dallo stesso beato Bertrando Patriarca di Aquileia, assistito da un arcivescovo e da ben 8 vescovi soggetti al Patriarcato. Una consacrazione così illustre ebbe in quest'anno una degna commemorazione.

Fu una festa strettamente liturgica: le funzioni fatte con proprietà, rispondevano completamente alla serietà religiosa del tempio.

A Venzone fu istituita da poco tempo una Schola Cantorum femminile; e la sagra di quest'anno fu rallegrata per la prima volta dalle voci bianche di quelle brave ragazze, che non risparmiano alcun sacrificio, pur di far sentire in Chiesa una musica strettamente religiosa, come è voluta dal Papa.

---

piena pace. In questo tempo Maso, l'ubbriacone impenitente, era stato tutto in ricerche per sapere dove si fossero traslocati...

Gino pensava ad informarsi della sua sorte; quando un sabato, là verso gli ultimi di ottobre, l'incontrò a capo all'imboccatura di un viottolo. Il disgraziato Maso era, al solito, mezzo ubbriaco. S'avvicinò piano piano a Gino.

— Ecco; è da molto tempo che ti vo cercando; bisogna che regoliamo i nostri conti.

Il viottolo era deserto; un solo fanale lasciava piovere la sua luce scarsa, languida... Senza sospettar di nulla, Gino rispose seccamente: Che conti? io non ho conti da regolare; tu sai che la casa ti è sempre aperta; a patto però che tu ti diporti bene.

Per tutta risposta lo snaturato padre gli piantò, inosservato, la lama d'un coltello a serramanico fra le costole, e fuggì.

Gino riprese conoscenza in una farmacia presso la sua casetta. Intese vagamente che una guardia di questura lo interrogava: — Ebbene; conosci la persona che ti ha colpito a quel modo?...

— Io... non so; mormorò egli.

— Non hai potuto distinguere i suoi lineamenti?

— No...

Egli ebbe ancora la forza di dire: — «Oh, prevenite, e... disponete mia madre»; e d'indicarne l'indirizzo. Poi perdette i sensi di nuovo.

All'ospedale, dove venne accolto d'urgenza, un colpo di singhiozzo lo fece sonotere dall'assopimento. Aprì gli occhi. Tra le palpebre passò un raggio di luce.

— Mamma!... oh, mia buona mamma!...

— Ah, Gino mio!...

Ma cominciava ormai il soffocamento: il cuore rallentava le battute... L'infermiere, con un gesto, pregò la donna di ritirarsi; l'infermo sorprese il gesto, e afferrò la mano della madre...

— Coraggio, mamma!... è per poco... presto mio fratello... avrà finito... allora... farà lui... per me.

— Ah! ma chi ti ha colpito a quel modo? piangeva la povera madre con voce disperata.

Gli occhi del moribondo si chiusero lentamente, come in un raccoglimento supremo; poi, di nuovo, le labbra mormorarono per l'ultima volta:

— Non... lo... so!

Povero Gino!

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio Friulano 15-21 Settem. p. v.

Cattolici di tutto il Friuli unitevi al grande Pellegrinaggio, date il vostro nome, date un'altra volta una prova della vostra fede, della vostra devozione alla Vergine SS., recatevi dalla bianca Regina dei Pirenei a chiedere grazie, e otterrete. Partecipavanno anche degli ammalati: unitevi nella preghiera per essi, domandate grazie, domandate la salute.

Vi incoraggi la parola dell'amato nostro Presule, che non badando ai disagi di un viaggio abbastanza lungo, vuole venire con noi, per raccomandarci alla Vergine, per domandarci grazie. Andiamo adunque ai piedi di Maria.

Fra giorni verranno spediti ai Rev.mi Parroci gli avvisi del secondo Pellegrinaggio. Sono pregati ad esporli alle porte della Chiesa.

Sono incominciate le iscrizioni al grande

Pellegrinaggio friulano.

A tutti i Parroci sono stati inviati degli avvisi per il Pellegrinaggio. Vengono quindi pregati a pubblicarlo nelle loro Chiese e a invitare i loro fedeli a prenderne parte.

Tutti i paesi del nostro Friuli sieno rappresentati, nessuno manchi. Le congregazioni, le associazioni mettano assieme il denaro occorrente per tale viaggio, che diviso fra tanti soci sarà una cosa da poco, e poi estraggano a sorte chi debba rappresentarle al Pellegrinaggio. Non si troverà in ogni paese una persona volonterosa che si assuma l'incarico di raccogliere da 130 persone le tenue offerte di lire una? Raccolte, dall'urna venga estratto a sorte il nome di chi li rappresenterà a Lourdes, di chi porterà ai piedi della Vergine i loro voti, i loro desideri, i loro bisogni, di chi pregherà per loro, di chi per loro otterrà grazie.

Nessuno manchi all'invito, e il Friuli tutto dimostri pubblicamente il suo attaccamento, il suo amore alla Vergine Ss.ma.

Prezzi da Ventimiglia a Lourdes e Modane, compreso viaggio, vitto a Lourdes e alloggio: III. classe L. 75, II. L. 105 e I. L. 145.

Prezzo della tessera: L. 5 per la III. classe, L. 10 per la II. e I.

Per schiarimenti e spiegazioni rivolgersi al Sac. Angelo Venturini, Piazza Umberto I. N. 15, Udine.

Incaricati a raccogliere le iscrizioni nella Diocesi di Concordia, Mons. Isaia Isola.

Per la Diocesi di Gorizia, Mons. Luigi Dott. Faidutti, presso l'*Eco del Litorale*, Gorizia.

Si stanno facendo pratiche per aver riduzioni ferroviarie anche sul percorso italiano. Ottenutele, verrà data partecipazione.

La disgrazia mortale d'un caporale di Caserta.

Si annega nel Tagliamento.

Una grave disgrazia ha colpito i soldati di stanza a Ragogna.

Domenica alle 4.30 il caporale Ruggero Angelo da Caserta, cl. 1886, con un tenente ed un altro caporale si recava a bagnarsi nel Tagliamento. Nella località denominata Cret dei Pilastri, spiccò un salto per tuffarsi nell'acqua profonda circa 20 metri. L'infelice colpito da aneurisma morì sul colpo. I due compagni non vedendo mai venire a galla il Ruggero in uno scoglio poco più basso, dove l'acqua è poco profonda dubitarono della disgrazia, e prima il caporale poi il tenente si buttarono in acqua per tentare il salvataggio.

Fu pescato cadavere solo lunedì alle ore 11. Ancora due mesi ed il caporale sarebbe andato in congedo!

Friulano emigrante che truffa compatriotti e padrone.

L'emigrante imprenditore Bisutti Pietro da Zomeais, alle cui dipendenze in Heilbrunn (Baviera) lavoravano una ventina di emigranti fornaciai dei pressi di Tarcento, Malamaseria, Stella, Sedilis, Collerumiz e Monte di Prato, venne da questi denunciato perchè si eclissò con un debito di 1704 marchi verso loro, e di 1025 marchi alla Ditta Fischer proprietaria della fornace la quale avea già dato il denaro al Bisutti. Gli operai s'erano accorti da tempo di poco buone voci sul conto del Bisutti e si erano recati dal Fischer per aver garanzia dei proprii salari. Saputo che il Fischer avava già dato il denaro al Bisutti si recarono da questi, abbandonando il lavoro, ed egli promise di soddisfare tutto nel domani. Ma nel domani era scomparso.

Il temporale di martedì.

Martedì scorso alle ore tre pomeridiane i cittadini dovettero accendere i lumi! Tanta era l'oscurità! cose che si tollerano in inverno, ma non si possono permettere nei submeriggi d'Agosto! Fittissime nubi venienti da est si accalcavano con una densità minacciosa. E tacevano quasi. Se avessero tuonato, almeno, avrebbero arrecato minor paura. Giacchè, non occorre dirlo, quell'oscurità, quella nera nubi silenziose aveano immesso un po' di paura, nelle persone dal sistema nervoso debole.

Le nubi brontolone, come i cani che abbaiano, non fanno tanta paura. E ieri erano troppo appropriatamente i piccoli tuoni alla grandiosità dei fenomeni meteorici, perchè non sorgesse naturale il panico di chissà quale cataclisma vicino, che la natura volesse celare nel mistero e nel silenzio fino all'ultimo momento. Cadde poi poca pioggia, ma il cielo rimase ostinatamente coperto.

Ed alle 18 1|4 cadde frammista a poca grandine una grande quantità di pioggia, rovesciata giù obbliquamente in grandi ondate da un vento fortissimo di tramontana. Durò violente il nubifragio fino alle 18 3|4, poi cadde ancora poca pioggia.

Il temporale si estese a tutta la provincia. In alcuni luoghi la tempesta fu abbondante. Qualche danno portò a Tricesimo, ove sarebbe caduto sopra una casa un fulmine innocuo.

Grandine sarebbe caduta in altre località della Provincia, specie nella zona a nord di Udine, ma frammista a pioggia.

Gravemente colpiti dalla grandine furono Cicconicco, Villalta, Martignacco, Ceresetto, Torreano, Pagnacco, Feletto, Tavagnacco. Danni gravi recò anche il vento che sradicò il granone e molti alberi, tra cui un magnifico nel giardino del co. Deciani a Martignacco. Cividale è andata esente.

Di altri luoghi non abbiamo notizie, e anche queste raccogliemmo faticosamente causa le interruzioni telefoniche; S. Daniele, Buttrio, Cividale, ecc. sono interrotte; la linea interurbana ha avuto dal temporale 60 guasti!

La zona carnica però fu esente dal temporale che prese il Friuli dalla stazione della Carnia in giù.

Violentissimo fu il temporale nella Provincia di Treviso dove guastò molte fabbriche, e danneggiò la ferrovia, ove vennero spezzate e forate dalla grandine lastre e tegole; nella sola città di Treviso vennero accolte all'Ospedale una trentina di persone ferite. Montebelluna, Meduna di Livenza, Asolo furono colpiti dalla grandine.

Il temporale si estese anche alla provincia di Belluno.

Tragica chiamata al telefono.

Martedì alle 16 fu medicato ed accolto nel nostro Ospedale certo Zampis Edoardo fu Francesco d'anni 33 nato a Cividale e dimorante in Udine capo-operaio nella rimessa della Società Elettrica Friulana fuori porta Gemona, per una grave ferita.

Ecco come accadde la disgrazia.

Verso le 3 pom. il Zampis fu chiamato al telefono. Per far presto prese la corsa inciampò e cadde battendo colla testa sur un palo di legno.

Fu subito raccolto e fu telefonato al dav. Maligoani, il quale accorse subito sul luogo e mandò a chiamare il medico.

Non avendolo potuto trovare fu fatto trasportare con una vettura all'Ospitale.

Appena giunto ebbe sbocchi di sangue che usciva anche dalla ferita, e vomitò quanto aveva mangiato poco prima della disgrazia.

Fu accolto d'urgenza e gli fu riscontrata una grave contusione alla testa con pericolo di commozione cerebrale; la prognosi è riservata. Stamane però ci dissero che non correva grave pericolo. Speriamo che guarisca.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: Il tempo prevalentemente bello di questa decade e l'innalzamento della temperatura hanno sensibilmente favorito lo sviluppo della vegetazione. In tutto il regno si attende alla trebbiatura che dà prodotto generalmente soddisfacente. Il secondo taglio del fieno compensa in parte lo scarso raccolto del maggengo. Il granturco, le barbabietole, i foraggi e le altre culture erbacee si sono avvantaggiati in molti luoghi del clima della decade ora trascorsa; tuttavia in alcune parti le dette coltivazioni difettano di umidità. La vite vegeta generalmente rigogliosa, bene l'olivo, abbondanti le frutta.

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. TREMONTI di Udine dal Sig. Enore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *Distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine, per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione della latteria Friulane, ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin' ora in ciò uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

Enore Tosi

COSE D' EMIGRAZIONE.

Per chi emigra negli Stati Uniti.

Il Commissario d' immigrazione presso il porto di New-York, con recente circolare consiglia tutti gli immigranti che chiedono di essere ammessi a sbarcare sul territorio della Repubblica degli Stati Uniti a portare con sè *non meno di venticinque dollari in contanti* (125 lire), oltre il danaro necessario ad acquistare il biglietto di proseguimento per punti siti nell' interno degli Stati Uniti, nei casi in cui essi non intendano fermarsi nella città del porto in cui sbarcano. La disposizione del Commissario non è tassativa perchè la legge sull' immigrazione non dà ai funzionari la facoltà di determinare l'ammontare di danaro che ogni immigrante deve possedere allo sbarco, però tenendo presente che detta legge lascia ai funzionarii il consiglio di decidere quali immigranti debbano essere respinti perchè tali da poter presumibilmente cadere a carico della carità pubblica, sarà bene che tutti i nostri connazionali che intendono immigrare negli Stati Uniti segnano il consiglio loro dato dal Commissario d' immigrazione da New-York.

L'ammontare di venticinque dollari per persona deve essere mostrato dagli immigranti *nell'atto del loro sbarco*, cosicchè sarebbe bene che gli immigranti quando partono abbiano una somma superiore.

Per chi emigra nel Canadà.

Anche gli immigranti diretti al Canadà debbono, nel momento in cui entrano in detto paese, *possedere in contanti venticinque dollari*. La legge sull' immigrazione nel Canadà accorda la facoltà ai funzionari di respingere non solo coloro che non possedessero in contanti venticinque dollari bensì ancora quegli immigranti i quali non provengono direttamente dal loro paese di origine.

In altri termini gli italiani che intendano portarsi nel Canadà debbano o recarsi direttamente dall' Italia in uno dei porti canadesi, oppure se vanno in Canadà passando su territori di altri paesi non debbono fermarsi su questi, ma debbono proseguire direttamente ed immediatamente dal porto di sbarco al punto di loro destinazione nel Canadà.

Adesso credo

che il Segretariato del popolo di Udine non ha chiacchere ma fatti e fatti concreti che ho potuto esperimentare proprio di fresco e nel mio interesse. Mi feci male anni sono in Germania; percepivo ancora una piccola rendita che però in base a recente certificato medico si minacciava di sopprimere dandomi una somma di 100 Marchi per una volta tanto. Il Segretariato del popolo di Udine, da me pregato, iniziò tosto delle pratiche in mio favore che finirono per ottenermi gli arretrati della rendita nell'ammontare di novanta più una tacitazione di 150 Marchi, e cioè oltre 300 lire.

Vadano le più sentite grazie a questa cara istituzione del Segretariato del popolo.

Il socio Piazza Antonio
di Tricesimo.

Chi avrebbe pensato.

Nello scorso anno moriva un mio fratello nella Repubblica Argentina. Da quanto mi si aveva riferito possedeva qualche migliaio di franchi che però erano irreperibili o quasi; dopo il danno morale avuto dalla sua perdita prematura, mi ero rassegnato per forza a perdere anche quel poco di eredità che mi aveva lasciato. Senonchè proprio quando meno me lo aspettavo ecco una lettera del Segretariato del popolo di Udine che mi comunica il buon esito avuto dalle pratiche da esso esperite. Mentre aspetto di giorno in giorno l' arrivo di 2500 lire in circa che mi torneranno tanto più utili chè, pur troppo, anch'io sono fra i colpiti della tempesta, riconoscente mando tanti cordiali ringraziamenti.

Piccoli, di Coseano.

Diffondete il giornaletto

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 31 corrente.

Martedì 27. — Furono misurati ettolitri 190 di granoturco 130 di segala nuova e 75 di frumento.

Giovedì 29. — Ettol. 415 di granoturco 194 di segala e 100 di frumento.

Sabato 31. — Ettol. 312 di granoturco 197 di segala e 130 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire 31.— a 32.50 il quintale
Frumento da L. 24.65 a 26.50 l' ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.45 a 27.— al q.
Frumento nuovo da L. 19.40 a 21.50 l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l' ettol.
Granoturco bianco da lire 19.45 a 20.45 al quint.
Granoturco bianco da lire 14.50 a 15.25 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 21.40 a 22.25 il quintale.
Granoturco giallo da lire 16.— a 16.70 l' Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 14.— a L. 15.40.
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.80 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.50 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 45 a L. 70
Pere	da L. 10 a L. 45
Prugne	da L. 5 a L. 25
Pesche	da L. 15 a L. 80
Armellini	da L. 25 a L. 40
Pomi	da L. 8 a L. 25
Fichi	da L. 12 a L. 45
Corniole	da L. 15 a L. 16

Foraggi.

Fieno dell' alta I.a qualità da L. 7.30 a 7.80, II.a qualità da 6 80 a 7.30.
Fieno della bassa I.a qualità da 6.30 7.80, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30
Erba Spagna da L. 6.20 a 7.30.
Paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura da » 30.— a 32.—
Patate nuove da » 4.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.20 a 2.30 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.20 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 162 al quint.
Carne di vacca a lire 140 al quint.
Carne di vitello a lire 125 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all' ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.70
Galline	» 1.35 a 1.75
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.25 a 1.70
Anitre	» 1.20 a 1.35
Oche vive	» 1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 7.— a 8.—

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 29

Suini 430 — venduti 232 così specificati:

da latte	86	da lire 15.— a 29.—
da 2 a 4 mesi	63	da lire 35 — a 42.—
da 4 a 6 mesi	48	da lire 49.— a 54.—
da 6 a 8 mesi	35	da lire 65.— a 83.—
da 8 mesi in più	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 38 — vendute 30 per allevamento.

Castrati 45 — venduti 40 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

I prodotti del dazio.

Gli introiti Dazio consumo del mese di Luglio 1909 ammontarono a	L. 73641.09
Quelli del Luglio 1908 scorso anno furono di	» 71843.24
Quindi in più L.	1797.85
Gli introiti a tutto Lugl. 1909 furono di	» 556795.62
Gli introiti a tutto Lug. 1908 furono di	» 551422.—
Quindi in più L.	3573.62
L' introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di Luglio 1909 fu di	» 381,83
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 87.—
Totale L.	468.83

Le contravvenzioni constatate nel mese di Luglio 1908 furono 14.

Valori delle monete

del giorno 2.

Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.23
Germania (marchi)	123,43
Austria (corone)	105.20
Pietroburgo (rubli)	266.43
Rumania (lei)	99 25
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.75

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Costruzione specializzata di
Scrematrici 'MELOTTE,'
a turbina liberamente sospesa
J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21
Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile. Scrematura perfetta. Massima durata.
MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

XIV ESERCIZIO 1909
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
contro i danni della GRANDINE, dell' INCENDIO e sulla VITA DELL' UOMO
Premiata all' Esposizione di Torino 1898, di Verona 1900, di Milano, 1906
Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Capitale Sociale	1.759.940.00
Riserve	2.940.214.41
Portafoglio d' affari	60.365.576.43
Danni risarciti	13.724.473.16

Ramo Grandine. La *Società Cattolica* assicura i prodotti del suolo (foglia di gelso, frumento, segala, avena, orzo, canapa, lino, fagiuoli, riso, granoturco, cinquantino, uva, ecc.) contro i danni della grandine. Mitezza di tariffe, liberalità nelle sue condizioni di polizza, puntualità e rettitudin nelle liquidazioni. Per contratti poliennali sconto fino al sette per cento Ripartizione utili agli assicurati dell'esercizio 1908 lire OTTANTAMILA.
Ramo Incendio. La *Società Cattolica* assicura contro i danni degli incendi ed i rischi accessori dello scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.
Ramo Vita. La *Società Cattolica* assicura in caso di morte con forme a vita intiera, mista, a termine fisso, in caso di sopravivenza, rendite vitalizie (pensione immediate o differite), assicurazioni dotali, dei bambini ecc. Le tariffe della *Società Cattolica* sono le più miti e convenienti.
Assicurazioni popolari ed infantili da cent. 10 a 50 per settimana.
Tutti gli assicurati partecipano agli utili del ramo vita.
Agenzia in tutti i capoluoghi di circondario.
AGENZIA GENERALE: UDINE, Via della Posta N. 16

F.lli FILIPPONI - Udine
STABILIMENTO
Viale del Ledra, 30 - Telefono 3-06
Esposizione Campionaria Permanente
Via Daniele Manin - Telefono 3-07
PRIMARIA
Fabbrica Statue Religiose
in legno, cartone romano, ecc.
Unica nel Veneto
Mediante speciali accordi riproduce tutti i modelli delle rinomatissime Case di Parigi e Monaco.
UNICA PRODUTTRICE DIRETTA
di Bandiere per Società
Stendardi Gonfaloni
FABBRICA E DEPOSITO
ARREDI SACRI IN METALLO
Paramenti sacri
comuni e di lusso
Libri e articoli di devozione e regalo
Cappelli e berretti per Sacerdoti
Fornisce qualsiasi oggetto per Chiesa
Prezzi di molto inferiori a qualsiasi altra Ditta.
Deposito e vendita esclusiva della grata brevettata igienica a doppia piastra smaltata

Scuole professionali
Udine, Grazzano, 28
eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco od a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.
Fanno il bucato e la *stiratura* per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.
Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Vendita Vino Padronale.
L'Amministrazione F.lli Co. Deciani rende noto che fino a nuovo avviso vende Vino delle sue tenute in Ariis Selvuzzis e Martignacco ai seguenti prezzi, l' Ettolitro:
Vino nero nostrano da pasto a L. 20
» » » qualità sup. » » 30
Garanzia assoluta che il vino che si consegna è sano, puro e genuino.

Torello da vendere di mesi 4 -- razza pura svizzera mantello stellato -- presso Tell Santo in Coderno di Sedegliano.

NEVRASTENIA
e malattie
FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL' INTESTINO
(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)
dott. Giuseppe Sigurini
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
Udine - Via Grazzano 29 - Udine

Brevetto
per
Apparecchi di Distillazione
rivolgersi unicamente alla
Ditta PASQUALE TREMONTI di Udine